

Gianluca Amatori, Catia Giaconi
[a cura di]

PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA

Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

ISBN volume 979-12-5568-399-5

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

SP6 - 10 Conclusioni

Andrea Fiorucci
Università del Salento

Patrizia Gaspari
Università di Urbino

La sessione ha ospitato diversi contributi che hanno approfondito il tema della cura nella prospettiva della pedagogia speciale per l'inclusione, offrendo spunti di riflessione, proposte operative e quadri di ricerca su questo ampio e articolato ambito. I lavori presentati hanno evidenziato non solo una grande vivacità intellettuale e un forte dinamismo nella ricerca sul tema, ma anche una solida propensione alla problematizzazione e all'indagine critica.

Dall'analisi complessiva dei contributi e dalle intense discussioni che hanno animato la sessione, emergono chiaramente alcuni nodi tematici ricorrenti, che possono essere sintetizzati in quattro principali cluster tematici. Questi raggruppamenti consentono di delineare un quadro d'insieme delle riflessioni e delle prospettive emerse, offrendo uno sguardo organico sulle attuali direzioni di studio e sulle possibili traiettorie future nel campo della pedagogia speciale per l'inclusione.

1. La cura educativa come fondamento della pedagogia speciale

Nei contesti educativi attuali, sempre più complessi, la costruzione di legami di fiducia tra insegnanti e studenti emerge come elemento essenziale per promuovere ambienti di apprendimento sani, costruttivi e inclusivi. La pedagogia speciale si configura come una scienza della cura educativa, capace di elaborare un proprio statuto epistemologico e di sviluppare percorsi di ricerca e intervento volti a rafforzare la dimensione relazionale e trasformativa dell'educazione.

Uno degli aspetti centrali della riflessione generatasi all'interno della sessione riguarda le sfide educative che i docenti affrontano quotidianamente, in particolare nei contesti segnati da svantaggio socioeconomico, relazioni educative fragili e fenomeni di demotivazione o comportamenti disfunzionali. In tali situazioni, la cura educativa si manifesta come un processo dinamico in grado di trasformare le relazioni difficili e di promuovere il rispetto reciproco, contrastando il rischio di esclusione sia per gli studenti in difficoltà che per coloro che mettono in atto

comportamenti denigratori e maltrattanti. La pedagogia speciale, in questo senso, diventa un punto di riferimento per costruire un circolo virtuoso tra cura e coinvolgimento attivo degli studenti, sostenendo il ruolo dell'insegnante come figura resiliente e promotrice di cambiamento.

Parallelamente, emerge con forza la necessità di un approccio formativo innovativo per i docenti, che non si limiti alla dimensione metodologico-didattica, ma che valorizzi le competenze comunicativo-relazionali, socio-affettive ed empatiche. L'educatore non è solo trasmettitore di conoscenze, ma figura di mediazione e sostegno, capace di accogliere le storie di vita degli studenti e di inserirle in un'ottica di crescita e reciprocità. Tale prospettiva richiama la necessità di sviluppare percorsi di formazione che potenzino la capacità di ascolto, il lavoro di gruppo e la tessitura di legami educativi significativi.

L'analisi della cura educativa si amplia, inoltre, nel quadro più generale della pedagogia dell'inclusione e della marginalità, con particolare attenzione agli interventi normativi e alle politiche educative per la prima infanzia. L'integrazione dei documenti normativi più recenti, come le *Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6* e gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, evidenzia come il concetto di cura venga riconosciuto a livello istituzionale quale pilastro per lo sviluppo di una scuola realmente inclusiva.

Infine, la pedagogia speciale è chiamata a rispondere a una sfida cruciale: evitare il rischio di essere confinata in un ruolo residuale, occupandosi solo delle situazioni più svantaggiate e marginali. La cura, per essere autenticamente educativa ed emancipatoria, deve fondarsi su una dimensione di reciprocità, riconoscendo ogni individuo nella sua piena dignità e favorendone il protagonismo educativo. Tale visione si oppone a qualsiasi logica di oggettivazione della disabilità e dell'inclusione, puntando invece a una pedagogia della relazione, capace di costruire percorsi formativi e sociali che favoriscano la partecipazione attiva e il pieno accesso alla cittadinanza.

In questa direzione, il paradigma della cura educativa si configura non solo come una strategia di supporto nei contesti educativi complessi, ma come un autentico progetto culturale e politico, volto a promuovere una pedagogia speciale radicata nei valori della giustizia sociale, della dignità umana e della co-costruzione di comunità educanti sempre più inclusive e sostenibili.

2. Relazioni e sviluppo nei contesti di cura educativa

La Pedagogia Speciale è chiamata a rispondere a sfide educative sempre più complesse, che riguardano sia i giovani a rischio di esclusione sociale, come i NEETs, sia gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), coloro che vivono situazioni di disagio relazionale e fenomeni di bullismo e cyberbullismo e

la necessità di formare docenti capaci di promuovere una didattica inclusiva e orientativa per potenziamento delle relazioni interpersonali e la valorizzazione della neurodiversità.

Uno degli ambiti di intervento più urgenti è quello dei NEETs (Not in Education, Employment, or Training), giovani che si trovano ai margini del mondo formativo e lavorativo, con gravi conseguenze sul loro sviluppo personale e sociale. La Pedagogia Speciale, in questo contesto, ha il compito di delineare strategie educative innovative, come il mentoring intergenerazionale sperimentato nel progetto europeo “Be the Change”, che ha dimostrato come l’interdipendenza tra giovani e adulti con esperienza possa favorire la fiducia, l’autonomia e l’autostima, contribuendo a ridurre situazioni di svantaggio e disagio.

Parallelamente, la motivazione scolastica e la qualità delle relazioni familiari e amicali giocano un ruolo determinante nella performance di tutti gli studenti, compresi quelli più esposti a situazioni di fragilità, così come richiamato nell’affondo sui Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA). Pattern di attaccamento insicuro e scarsa motivazione sembrano rappresentare predittori significativi di difficoltà scolastiche e, conseguentemente, relazioni affettive solide e un supporto educativo adeguato impattano con favore sui processi emotivi, attentivi e mnemonici, favorendo il successo scolastico.

Anche il fenomeno del bullismo e cyberbullismo rappresenta una delle principali sfide nei contesti scolastici. La ricerca condotta nell’ambito del progetto “Uno Giga Centomila” in Sicilia, che coinvolge oltre 800 scuole, ad esempio, ha evidenziato come le disfunzionalità relazionali e interpersonali siano spesso radicate in contesti familiari multiproblematici e conflittuali. L’adozione di un approccio sistemico alla prevenzione del bullismo, basato sulla collaborazione tra ricercatori, insegnanti, studenti ed educatori, si è rivelata fondamentale per creare ambienti scolastici sicuri e promuovere la resilienza protettiva.

Un ulteriore elemento chiave per un’educazione realmente inclusiva è la promozione di una cultura della neurodiversità, che passa attraverso la formazione dei docenti alla didattica orientativa. Questo approccio mette al centro lo studente, valorizzandone talenti e prospettive, e considera l’orientamento come un’esperienza di crescita e apprendimento trasformativo. Le *Linee Guida per l’orientamento* del 2022 sottolineano l’importanza di una didattica laboratoriale e attiva, che superi il modello trasmissivo, permettendo a tutti i docenti, inclusi quelli di sostegno, di sviluppare competenze orientative fondamentali per l’inclusione. Un esempio concreto di questa pratica è il corso di formazione “La didattica orientativa e le metodologie attive”, realizzato presso l’Istituto “Carafa-Giustini” di Cerreto Sannita, volto a supportare i docenti nella promozione della diversità come risorsa.

Queste prospettive confermano l’urgenza di un paradigma educativo che non solo prevenga l’emarginazione e il disagio, ma che valorizzi le potenzialità di ogni

studente, promuovendo relazioni di cura e strategie di apprendimento efficaci in un’ottica inclusiva.

3. Intelligenza Artificiale ed educazione sostenibile: verso un ecosistema inclusivo

L’integrazione Intelligenza Artificiale (IA)-Pedagogia Speciale e il dialogo tra educazione inclusiva ed educazione ecologica rappresentano due prospettive innovative per la costruzione di un ecosistema educativo inclusivo e sostenibile. Questi approcci, seppur sviluppati in ambiti distinti, convergono nella necessità di ripensare la didattica e i contesti di apprendimento per favorire l’inclusione, la personalizzazione didattica e la giustizia sociale.

L’IA si configura come un triplice strumento nell’educazione: strumento pedagogico, mediatore didattico e ambiente di apprendimento. Da un lato, permette la personalizzazione dei percorsi formativi, facilitando l’accesso alle risorse e supportando gli studenti con bisogni educativi speciali, dall’altro, può stimolare nuove forme di apprendimento adattativo, superando i metodi trasmissivi e promuovendo una didattica più democratica e accessibile. L’IA diventa così parte di un ecosistema educativo “potenzialmente” inclusivo, in cui ambienti di apprendimento intelligenti possono favorire l’interazione, l’autonomia e il riconoscimento delle differenze.

Parallelamente, il dialogo tra Pedagogia Speciale ed educazione ecologica evidenzia la necessità di un modello educativo che coniughi inclusione e sostenibilità. La riflessione pedagogica si interroga su come queste due prospettive possano convergere per rispondere alle sfide globali, affrontando le crisi educative e sociali in un’ottica di giustizia ambientale e sociale. L’obiettivo è sviluppare pratiche formative che valorizzino la diversità e promuovano la resilienza, attraverso un approccio interdisciplinare e sistemico, capace di garantire una reale emancipazione delle persone con disabilità e di tutte le categorie a rischio di esclusione.

L’intreccio tra tecnologie intelligenti e sostenibilità apre così nuovi orizzonti per la Pedagogia Speciale, delineando un paradigma educativo innovativo, in cui l’IA e la sensibilità ecologica si pongono al servizio di un’istruzione più equa, accessibile e trasformativa.

4. Valori, clima di classe e collaborazione familiare: dimensioni interconnesse per una scuola della cura educativa

L’inclusione scolastica è un processo complesso che si sviluppa su più livelli: dai valori e benessere degli insegnanti, alla percezione del clima di classe da parte degli

studenti, fino al coinvolgimento attivo delle famiglie. Nella sessione tre studi esplorano questi aspetti, offrendo una panoramica su come migliorare la qualità dell'insegnamento e l'efficacia delle politiche educative inclusive.

In primo luogo, il benessere e le priorità valoriali degli insegnanti sono determinanti per la qualità dell'insegnamento e per il successo delle politiche educative inclusive. Valori come la benevolenza e l'universalismo, che promuovono l'empatia e l'uguaglianza, sono correlati positivamente alla soddisfazione di vita dei docenti, un fattore che influenza direttamente la loro capacità di offrire un'istruzione di qualità e di favorire un ambiente inclusivo.

Accanto a questo, il clima di classe gioca un ruolo cruciale nell'inclusione scolastica. Un ambiente positivo e accogliente, in cui tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro abilità o background, si sentono presenti, partecipi e accettati, è fondamentale per promuovere la loro felicità e il loro successo. Le percezioni degli studenti riguardo a questi aspetti sono fondamentali per comprendere se la classe stia realmente favorendo un'inclusione efficace, poiché è attraverso la loro esperienza diretta che si può misurare il livello di accoglienza e sostegno offerto.

Infine, la collaborazione con le famiglie è un altro elemento chiave. Le famiglie, in particolare quelle di studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES), giocano un ruolo fondamentale nel supportare il percorso educativo dei propri figli. La creazione di un rapporto di fiducia reciproca tra scuola e famiglia, in cui entrambi i soggetti condividono la responsabilità educativa, favorisce migliori risultati sia a livello sociale che accademico. Questo rapporto deve essere alimentato da un dialogo costante e da politiche scolastiche che riflettano le necessità degli studenti e delle loro famiglie.

5. Conclusioni in ottica di rilanci

I macro-temi analizzati consentono di individuare le connessioni principali tra i contributi presentati nella sessione *Direzioni di cura: sfide attuali e future nella Pedagogia Speciale*, offrendo una chiave di lettura utile per ricomprendere le diverse prospettive all'interno del più generale frame sull'inclusione e sulla pedagogia speciale. L'analisi delle traiettorie di ricerca emerse nella sessione si colloca all'interno di un dibattito pedagogico ampio, che trova nella riflessione sull'utopia educativa (Frabboni, 2013) un nodo concettuale fondamentale per la pedagogia speciale. L'utopia educativa rappresenta una forza propulsiva per il cambiamento e il progresso, senza cedere alla rassegnazione. Non mira alla perfezione, ma alla possibilità di trasformare il futuro, pur sapendo che i risultati non saranno mai completamente all'altezza dell'ideale. Non si tratta di ridurre l'altro, che sia giovane o adulto, alle condizioni esistenti, ma di mantenere viva la speranza in un

cambiamento, evitando di far diventare i concetti di progresso, sviluppo o competitività dei fini in sé.

L'utopia, nel contesto pedagogico-speciale, non è una fuga dal reale, bensì una tensione trasformativa, un orizzonte aperto che alimenta il movimento verso ciò che è ancora possibile, anche se non ancora realizzato o pienamente visibile. Essa richiama la dimensione assiologica e valoriale dell'educazione, ma al contempo si radica in una prospettiva prasseologica: non si limita a immaginare il cambiamento, ma lo sollecita, lo orienta e lo costruisce. In questa direzione, l'utopia si configura come un "tracciato di possibilità" (Fiorucci, 2024), uno spazio progettuale che consente di pensare e praticare nuove forme di inclusione. "La sfida dell'educazione (e dell'educazione inclusiva, in particolare) – scrive Caldin (2019) – sta, appunto, dove il senso comune vede l'impossibilità del cambiamento e l'inalturalità del progetto educativo didattico: in ambito pedagogico esiste, infatti, un legame particolare tra utopia ed educazione che si rileva nella dimensione della possibilità" (p. 10).

Proprio dall'incontro tra educazione e utopia emerge un altro concetto cardine della pedagogia speciale: il diritto all'educabilità. L'educabilità non è solo una condizione statica dell'essere umano, ma un processo dinamico e incessante che supera la dimensione dello status quo per aprirsi alla costruzione di nuove possibilità. Non si tratta di un traguardo definito, ma di una direzione, un futuribile che si realizza nella misura in cui diventa pensabile e praticabile.

Scrivono Pavone (2014): "per educare qualcuno bisogna credere che egli sia educabile, accettare di correre il rischio e la sfida di contribuire a far evolvere l'umanità positivamente" (p. 11). Significa vedere nell'altro "qualcuno che dispone di risorse insospettite, all'interno delle quali si scoprono maggiori e migliori impressioni rispetto a quelle donate nel primo sguardo" (Gaudreau, 2009, p. 128).

Questo principio, radicato nella pedagogia dell'inclusione, assume una funzione critica nei confronti di visioni deterministiche e medicalizzanti della disabilità, promuovendo un approccio orientato allo sviluppo del potenziale umano (d'Alonzo, 2018).

Uno sguardo educativo realmente inclusivo, dunque, non può ridursi a una prospettiva medico-assistenziale o a un insieme di tecniche orto-pedagogiche finalizzate alla compensazione del deficit (Oliver, 1990). Al contrario, esso si orienta verso un'idea di progetto esistenziale in cui la relazione educativa diventa spazio di possibilità e di emancipazione. Il "prendersi cura" dell'altro, in questa prospettiva, non significa focalizzarsi sulle mancanze, bensì valorizzare le risorse e le potenzialità insite nella relazione educativa e nella prossimità (Mortari, 2006, 2021; Gaspari 2021; Cambi, 2014; Franchini, 2004).

Il costrutto epistemico della cura educativa, oltre ad offrire una prospettiva inedita sulla società contemporanea focalizza l'attenzione come tema centrale sulla dialettica dell'interdipendenza per fornire una migliore comprensione dei feno-

meni sociali e culturali ed approntare una spiegazione più soddisfacente della natura delle azioni democratiche e dei cambiamenti necessari per rispondere alle sfide che attendono la Pedagogia speciale inclusiva. Richiamare l'attenzione sul valore della cura condente sia di guadagnare una prospettiva critica sulla nostra cultura-ponendo, ad esempio, quesiti circa lo spazio e l'adeguatezza del caring nella società in cui viviamo-sia di pervenire a un profondo ripensamento della vita morale, politica ed educativa: pertanto, è necessario evidenziare e valorizzare una serie di percorsi formativi ed esistenziali mediante cui la cura si configura come un ideale per la vita politica allo scopo di legittimare la qualità della vita di *ogni* persona fondata sulla realistica e consapevole cittadinanza democratica. Ritenere la cura come un aspetto fondamentale della vita umana ha, infatti, profonde implicazioni: significa, in primo luogo, guardare alle persone non come esseri umani pienamente autonomi, ma situati in una condizione di interdipendenza che vede l'altro in difficoltà come parte integrante della nostra stessa condizione umana (Palmieri, 2003). Collocare la cura in una prospettiva politica fortemente dinamica e problematica implica il cambiamento di contenuti e metodi della nostra discussione pubblica ed epistemologica, a partire dal fatto essenziale che occorre riaffidarsi alla progettazione di processi democratici coinvolgendo gruppi politici esclusi e ghettizzati, allo scopo di ri-ascoltare, *ridare voce*, includere pienamente le differenze e le diversità prestando particolare attenzione ai soggetti più fragili e vulnerabili. Se vogliamo collocare il valore della cura in una prospettiva di giustizia, dobbiamo soprattutto riflettere sul concetto di bisogni e, in particolare, sul fatto che essi sono culturalmente determinati e variano non solo da una persona all'altra ma in base ai fattori disabilitanti o favorevoli esistenti nei micro e macro contesti sociali e culturali di comune appartenenza. “Una politica che sia ispirata alla cura s’impegna, innanzitutto, a tutelare i diritti dei soggetti deboli, che rischiano di essere retrocessi a cittadini di serie B perché non hanno ancora o non hanno più le capacità paradigmatiche (autosufficienza, razionalità, autonomia) previste per la piena cittadinanza. Non chiede paternalismo né pietà ma solo una forma matura e laica di solidarietà, un’etica pubblica aperta ai bisogni, sensibile alle differenze e rispettosa delle autonomie, fondata su un’idea di cittadino non come soggetto astrattamente indipendente ma come persona concretamente interdipendente” (Battaglia, 2024). In tale ottica, è possibile costruire intorno alla pratica quotidiana della cura, sia quella delle persone, sia quella dei beni comuni, un nuovo modello di vita nella città, addirittura un nuovo modello di società, la “società della cura”. Uno sfondo complesso e reticolare intessuto di relazioni perché la cura, è “l’espressione qualitativamente più alta della relazione” (Marinelli, 2015, p. 38): lo è nello spazio privato, in cui finora la cura è stata relegata, ma si concretizza e si legittima in primis nello spazio pubblico, dove l’attività di cura si esprime a pieno titolo nei confronti non delle persone ma dei beni comuni. In tal senso, il lavoro di cura locale sul territorio, la sua manutenzione e

riorganizzazione rappresenta la preconditione per la sopravvivenza dell'intero sistema economico, sociale e politico ed educativo costruito dalla civiltà umana democraticamente intesa.

Riferimenti bibliografici

- Battaglia L. (2014). Etica e politica della cura. Per una nuova idea della cittadinanza. In L. Battaglia (ed.), *Potere negato. Approcci di genere al tema della disuguaglianza* (pp. 315-341). Roma Aracne.
- Oliver M. (1990). *The Politics of Disablement*. Basingstoke: Macmillan
- Caldin R. (2019). Premessa. I processi inclusivi a scuola, in Italia. Un patrimonio da difendere, un'esperienza da rinnovare. In P. Sandri (ed.), *Rigenerare le radici per fondare i processi inclusivi* (pp. 9-14). Milano: FrancoAngeli.
- Cambi F. (2014). *L'autobiografia come metodo formativo*. Bari: Laterza.
- d'Alonzo L. (2018), *Pedagogia speciale per l'inclusione*. Brescia: Scholé.
- Fiorucci A. (2024). *Passi da funambolo. Equilibri instabili nell'assistenza educativa scolastica per l'inclusione*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Frabboni F. (2013). La fenomenologia della ricerca educativa. In M. Baldacci, F. Frabboni, *Manuale di metodologia della ricerca educativa* (pp. 5-41). Torino: UTET.
- Franchini R. (2004). *Costruire la comunità che cura. Pedagogia e didattica nei servizi di aiuto alla persona*. Milano: FrancoAngeli.
- Gaspari P. (2021). *Cura educativa, relazione d'aiuto e inclusione*. Roma: Anicia.
- Houssaye J. (2004) *Utopie : le chant du monde. Utopies et Pédagogies*. Waldersbach: CI-VIIC-Musée Oberlin.
- Marinelli A (2015). *La città della cura. Ovvero, perchè una madre ne sa una più dell'urbanista*, Napoli: Liguori.
- Mortari L. (2006). *La pratica dell'aver cura*. Milano: Bruno Mondadori.
- Mortari L. (2021). *La politica della cura. Prendere a cuore la vita*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mortari L. (2023). *Sull'etica della cura*. Milano: Vita e Pensiero.
- Palmieri C. (2003). *La cura educativa. Riflessioni ed esperienze tra le pieghe dell'educare*. Milano: FrancoAngeli.
- Sidoti E., Compagno G., Monteagudo J. G. (2020). *Cura e progetto di Vita. Strategie di azione educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Pavone M. (2014). L'inclusione educativa. *Indicazioni pedagogiche per la disabilità*. Milano: Mondadori Università.
- Gaudreau J. (2009). L'assunzione di educabilità a scuola: necessità e limiti. *L'integrazione scolastica e sociale*, 8(2), 127-134.